Martedì 22 Ottobre 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 252.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

LA COOPERAZIONE CATTOLICA
ED IL CONGRESSO DI BOLOGNA

BOLOGNA, 20 ottobre.

Il sesto Congresso delle Banche popolari che si riuniva ieri nella nostra città presenti circa seicento delegati delle Banche popolari, delle Casse di risparmio, dei sindacati agricoli e delle Società *cooperative* di consumo, di produzione e di lavoro, avrà una importanza assolutamente eccezionale per le decisioni che vi saranno prese nella prima questione iscritta all'*ordine del giorno*, e che riguarda l'atteggiamento da prendersi dalle Banche popolari rimpetto al movimento cooperativo cattolico.

Questo movimento è quanto vi può essere di più pericoloso dal punto di vista della cooperazione e del credito.

Il movimento cooperativo così detto cattolico, cominciò alcuni anni or sono nella provincia di Bergamo. Poco noto ai più, esso si estese lentamente, e non è che negli ultimissimi tempi che esso prese larghe *proporzioni*, specie nel Veneto e nella Lombardia, ed accenna ad estendersi a tutt'Italia. Questo movimento tende a creare ed ha creato ogni sorta di istituzioni cooperative confessionali, e lo si vuole ora coronare colla creazione a Roma di una Banca centrale cooperativa cattolica, che disciplini, aiuti ed estenda il movimento stesso.

Indifferente dapprima, il Vaticano cominciò ad interessarsi della cosa quando vide o meglio credette vedervi un mezzo di aumentare il numero degli italiani che si schierano in suo favore; un mezzo di propaganda politica, un mezzo di battere in breccia le nostre istituzioni, un mezzo per riacquistare l'agognato potere temporale. Di fronte a queste speranze, il Papa ed il cardinale Rampolla assunsero l'alta direzione di questo movimento, che divenne così non solo religioso, ma politico.

Le nuove istituzioni cattoliche, o meglio clericali, sono quanto si può immaginare di più assoluto, di più dogmatico. Tutta la tradizionale intransigenza del Vaticano vi è trasfusa. Il loro motto è: *Fuori di noi non vi è salute.* Per appartenere agli Istituti cooperativi clericali, bisogna essere cattolici osservanti e *militanti*. Tutti gli altri ne sono esclusi.

Nessun rapporto, sotto qualsiasi forma, è permesso con chi non è riconosciuto come un fedele dal clero e dai capoccia clericali. Nè ciò basta: una guerra sorda, insidiosa, è mossa ogni giorno alle altre istituzioni cooperative. Dal pergamo e dai confessionali si cerca di togliere clienti alle istituzioni cooperative non confessionali, e le si battono in breccia suscitando timori e scrupoli, minacciando le punizioni celesti e quelle *terrene*.

Così il Vaticano, che dovrebbe predicar la pace, predica la guerra aperta in materia di credito e di cooperazione, solo perchè spera di danneggiare così l'Italia; il Vaticano che afferma di occuparsi della questione sociale e di facilitarne la soluzione, cerca in Italia di distruggere tutto il nostro grande movimento cooperativo, tentando di sostituirne un altro che ha in sè i germi sicuri di morte e di rovina.

Invero, nè Stato nè Chiesa possono fare del credito e della cooperazione, e, se lo fanno, seminano disastri immani. Tutta la storia passata e recente è là a provarlo.

Il Vaticano non ne ha abbastanza di aver perfino compromesso l'obolo di S. Pietro nelle speculazioni bancarie; il Vaticano non ricorda il *crak* dell'*Union générale* in Francia, e di tutte le banche e banchette cattoliche; il Vaticano dimentica che sono proprio i suoi adepti che, per inesperienza ed avidità, più contribuirono a provocare la terribile crisi edilizia in Roma.

Il Vangelo non s'accorda con la Banca, qualunque ne sia la forma; il prete non può esser banchiere; la Banca non può essere confessionale, e, se lo è, se cerca i suoi clienti, non fra gli onesti ed i solventi, ma soltanto fra i baciapile, è destinata a fare affari ristretti e cattivi, è destinata a fallire.

Qui è la grande sventura che minaccia l'Italia. Sono in giuoco in questo movimento clericale i santi principii della *cooperazione*: un disastro può spegnere od attenuare la fede di coloro che soffrono in quei principii redentori; sono in giuoco in questo movimento le fortune degli umili, guadagnate con stenti e con privazioni.

Se il cieco fanatismo e la speranza di prevalere come partito politico fa dimenticare ai clericali le lezioni di ieri; se il Vaticano per *raggiungere* i suoi intenti tenta dare ad un movimento inconsulto una veste scientifica ed osa sognare di risuscitare istituzioni e divisioni di altri tempi fra le classi laboriose, bisogna scuotersi e scuotere, che ne è tempo.

A Bologna il guanto di sfida deve essere raccolto, e la santa lotta aperta senza esitanze e senza riguardi. Bisogna salvare il principio della cooperazione dal gran pericolo che lo minaccia; bisogna illuminare la nazione perchè sia scongiurata un'altra crisi di credito, perchè si salvino i piccoli capitali di chi, ignari del pericolo, li affida alla cooperazione confessionale.

La responsabilità dei capi del movimento cooperativo civile in Italia è somma; bisogna che adeguata ad essa siano il loro coraggio e la loro energia. Per vincere essi non hanno bisogno di aiuti: basta che oppongano la propaganda loro, che è la sola sana, a quella dei clericali; basta che aprano gli occhi al pubblico con letture, pubblicazioni, giornali; basta che denunzino con fermezza al Governo ed alla nazione gli istituti liberi che compromettono i loro capitali facendo credito od appoggiando il movimento cooperativo antiscientifico ed antinazionale capitanato dal Vaticano.

Bologna 21 — Sul tema « cooperatori clericali e socialisti » parlarono al Congresso, discutendo vivamente, Luzzatti, Maffi, Griffoni, Barbanti, Nitti, D'Appel. Quindi si è approvato fra gli applausi il seguente ordine del giorno Luzzatti:

« Il Congresso esprime il voto che le Banche popolari, le Casse di risparmio, e tutte le altre istituzioni di previdenza, persistano ad astenersi da ogni preferenza politica-religiosa nell'esercizio delle loro funzioni; preferenza che, indebolendo il solo criterio sano della rettitudine e della idoneità economica, finisce sempre per nuocere alla solidità degli istituti che la praticano.

Respinge le accuse insussistenti e che sente nella dirittura della propria coscienza di non meritare, di tendenze irreligiose e settarie attribuite agli istituti di credito popolare e di cooperazione, nessun programma politico e religioso essi come tali professando, non chiedendo ai loro soci e clienti qualsiasi atto di fede tranne la prova di essere onesti e laboriosi, e nei loro *Consigli d'amministrazione* sedendo insieme uomini delle più diverse opinioni, congiunti nel pensiero del bene comune.

Il Congresso fa voti che le nostre associazioni rendano sempre più intensa la loro azione segnatamente nelle campagne, promovendo agenzie, casse rurali, distillerie cooperative, sindacati per l'esportazione, e altri istituti somiglianti, collegati colle Banche popolari, colle Casse di risparmio, colle cattedre ambulanti del circondario; e addita ciò che si è fatto a Parma all'imitazione dei sodalizi italiani ».

La rottura delle relazioni fra l' Italia
e il Portogallo

Roma 21 — Il ministro degli esteri del Portogallo ha dischiarato all'incaricato d'affari italiano che lo spontaneo buon volere del Governo portoghese era dimostrato dall'aver esso annunciato *publicamente, in forma* ufficiale, mediante il ministro portoghese a Roma, la visita di re Carlo al Quirinale. Ma, sopravvenuta la probabilità del richiamo del nunzio pontificio a Lisbona, il *Governo* portoghese dovette arrestarsi, temendo gravi complicazioni interne.

L'incaricato d'affari italiano rispose: Il governo compatisce le condizioni del Portogallo, augurandogli amichevolmente di ricuperare l'indipendenza della sua politica. Intanto la legazione italiana residente a Lisbona si limiterà alla trattazione degli affari correnti.

Questo colloquio significa la rottura delle relazioni col Portogallo.

Roma 21 — Tutti i giornali commentano stasera le notizie, che sono ufficiali e furono comunicate alla « Stefani » (*vedi precedente dispaccio*), sulle nostre relazioni col Portogallo. L'impressione è ottima.

Dal dispaccio si vede che l'annunzio che il re di Portogallo sarebbe venuto a Roma non fu dato ad opera del Governo italiano, ma dal Governo portoghese; si vede che il Vaticano dovette arrivare persino alla minaccia del richiamo del nunzio da Lisbona, per impedire il viaggio del Re.

Roma 21 — L'*Italie* biasima il contegno dei ministri portoghesi e li chiama inetti, ignoranti e idioti; e dimostra che conducono irremisibilmente a ruina la monarchia portoghese. *Forse un giorno* — dice — Don Carlo verrà a Roma come ex-re. Mostra come tutti gli Stati che si avvicinarono al Vaticano, perirono. Fa un *confronto* tra il *Portogallo e la Sardegna*, quando aveva di fronte l'Austria. Ma — soggiunge — Vittorio Emanuele aveva dei ministri come Cavour, non degli idioti come gli attuali portoghesi.

Questo articolo di un giornale ufficioso, stupisce per la sua straordinaria vivacità.

LE NOTIZIE AFRICANE

Roma 21 — L'*Agenzia Italiana* stasera dice che Sonnino invece di essere contrario a dare i fondi per una eventuale campagna d'Africa, è sostenitore di una politica tendente a risolvere definitivamente la questione africana.

Il maggiore Toselli, fermato ad Antalo con un battaglione e mezza batteria, ha *già cominciato a tracciare le* fortificazioni.

Roma 21 — L'*Esercito* stasera conferma le notizie già mandatevi ieri sull'*invio di munizioni* al generale Baratieri. Molti fucili e cannoni da posizione e da campagna e mitragliere saranno imbarcati sui piroscafi posdomani.

Roma 21 — Nelle sfere militari si è persuasi che i mille uomini dell'Aussa, arrivati allo Zabul, non sono che l'avanguardia dell'esercito del Sultano Mohamed. Quei mille *uomini* aspetteranno a Zabul il maturare degli avvenimenti.

Dai recenti rapporti di Baratieri risulta, che da quando è stata riorganizzata l'amministrazione nel Tigrè settentrionale e nell'Agamè, gli incassi vanno rapidamente aumentando. L'aumento si accentuerà coll'organizzazione delle nuove provincie. Oramai le guarnigioni di Adua ed Adigrat sono mantenute in gran parte dai contributi delle popolazioni.

Dal Ministero sarebbero partite istru*zioni relativamente* alla condotta che dovrebbe tenere Baratieri verso Mangascià. Si sarebbe invitato Baratieri a non scendere a veruna trattativa con un ribelle come è lui. La *situazione può* cambiare perciò da un momento all'altro, ma sempre a nostro vantaggio. Si accetterà di trattare con Mangascià purchè esso rinunzi al dominio del territorio da noi conquistato.

Bonghi aggravato

Gli ultimi telegrammi da Torre del Greco sullo stato dell'on. Bonghi, sono di una gravità eccezionale. I medici ormai disperano di salvarlo.

La vendetta dell'oro straniero

L'*otto febbraio* 1889 l'agitazione degli operai disoccupati a Roma degenerò in un deplorevole tumulto.

Dopo un congresso riuscito turbolento, contro ogni promessa data all'*on.* Fortis, allora sotto-segretario di Stato all'Interno, una folla eccitata, armata di bastoni, di vanghe, di badili, invase le vie centrali della città abbandonandosi ad atti vandalici.

Roma ne fu spaventata; parve che quello fosse l'inizio di una rivoluzione sociale, che tutti i malcontenti, tutti i proletarj mordenti il freno della soggezione alle classi superiori, dovessero sollevarsi ed allargare oltre la Capitale la periferia del movimento insurrezionale. *Fortunatamente*, il moto fu soffocato sul nascere con grande accorgimento del Governo. Ma l'impressione durò tristissima; l'all'arme, giustificatamente destatosi nella cittadinanza, *non dileguò*.

La cosa fu oggetto di interpellanze e di ampia discussione in Parlamento. Crispi, rispondendo all'on. Ricciotti Garibaldi, disse che non la fame aveva provocato i *disordini*; bensì la suggestione di nemici, che è potentissima su le turbe ignoranti!

Fu facile comprendere donde pervenisse la suggestione. Nelle tasche dei caporioni del tumulto, arrestati, erano state trovate delle monete d'oro, e — soggiunse il ministro — di oro straniero.

La rivelazione fece senso; ma i radicali — *more solito* — volsero la cosa in burletta.

Dipinsero Crispi gallofobo, perseguitato *dall'incubo* dell'*oro straniero*, ed andarono a Parigi a dir corna di lui: lo accusarono di esagerage, e su la faccenda dell'oro straniero costruirono una favola altrettanto scipita quanto fortunata.

Ora, dopo sei anni, la scoperta delle armi francesi a Debra Ailat e all'amba Salagi sembra una giustificazione dell'asserto del ministro alla Camera nell'89. La notizia, che dimostra chiaramente come fucili e mitragliatrici francesi sono stati importanti in Abissinia per la via di Obok, ha prodotto grandissimo rincrescimento, non sorpresa. Da un pezzo, avevamo ragion di credere che se Menelik osava « levar le corna » contro di noi, *doveva essere sicuro non* tanto del suo coraggio — che non ha mai posseduto ad esuberanza — quanto di un soddisfacente equipaggiamento ultimo modello, per poter far fronte alla bontà delle nostre armi.

* * *

Il paragone tra il rinvenimento del denaro francese *nelle tasche dei tumul*tuanti di Roma e il rinvenimento delle armi compaesane di quel denaro sul campo abbandonato dai fuggiaschi abissini — nota il *Don Marzio* — sembra stabilito fra termini molto lontani; ma non è così. Nell'uno e nell'altro caso è la ignoranza che vien montata, fomentata, istigata a' nostri danni dalla perfidia straniera.

Là, a Roma, operai rozzi, miserabili, ai quali si lascia intravedere un Eldorado superbo, ove essi si mostrino ri*soluti*: qua, in Abissinia, dei capi non meno ignoranti, ma più protervi e brutali, sono sobillati, istigati con arte non meno raffinata, dai nemici della grandezza dell'Italia, dei gelosi di ogni suo civile progresso. Per gli uni e per gli altri si usa il mezzo più persuasivo che si conviene con gente avvilita, miserabile e incolta: il denaro. È la molla sicura, che fa scattare il bruto che si asconde sotto ad ogni essere umano, e che fa di un servo un ribelle, di un amico un traditore, di un beneficato un ingrato.

A crear noia al Governo di Crispi a Roma, basta un'agitazione nella capitale del Regno, basta incoraggiare solamente con denaro i *suggestionati*, e la plebe briaca d'altronde sa ove trovare le sue armi, se per conto proprio vuol proseguire il moto insurrezionale. In Abissinia, invece, non occorre solo il denaro; conviene pure bene armare il braccio di chi dovrà respingerci.

Forte dell'appoggio materiale, che gli hanno lasciato sperare, il feudatario abissino riacquista ardire. Nella sua mente di uomo bestiale, cui non ripugna il sentimento di lasciarsi comprare, e anzi ciò pare a lui materia di personale vanto, si va formando un ragionamento rudimentale, che lo induce a fare lo scherzo che ha giuocato or non è molto Ras Mangascià. Appena in pos*sesso dei talleri coniati in* Francia, egli, come un pezzente arricchito di qualsiasi volgo della terra, ne prende una manciata e la manda a Arimondi e a Toselli; e sembra voglia dir loro:

— Ecco, vi sfido, con questo denaro. Io, signore del Tigrè, ho dietro di me tutti i tesori della Francia.

Se niente altro fosse venuto a provare la guerra sorda, implacabile, a base di slealtà, che ci si fa in Africa movendo i fili dall'Europa, basterebbe quell'atto del cupido ras abissino. L'invio di quel denaro a gli ufficiali superiori della nostra Colonia è una conferma del patto segreto, ingiusto, sopratutto ingiusto, stabilito ai nostri danni.

* * *

Nè alla Francia, nè a qualsiasi altra potenza abbiamo mai frapposto inciampi nelle loro imprese coloniali; un trattamento diverso a riguardo di noi è ingiusto e riprovevole. E non vale la giustificazione gesuitica che i Governi sono estranei alle mene e alle azioni dei privati a danno degli altri paesi. Energia ed equanimità nei mezzi di Governo vogliono che le mene perverse, anche di iniziativa assolutamente privata, siano sventate e che nessun appiglio sia dato alle potenze con i governi delle quali si è in buoni rapporti, ad accuse di doppiezza e di colpevole acquiescenza.

La Francia ha fatto di tutto, da che si è accorta che la potenza dell'Italia poteva farle ombra, per procurare doje e disappunti; e tutte le volte che ci siamo lagnati di questa condotta, ha gridato:

— Tacete, ingrati! Ricordate il sangue sparso dai nostri, per voi, a Magenta a Solferino!

E, nel farci questo rimprovero, naturalmente hanno taciuto tutto ciò che hanno fatto per noi dopo le battaglie del '59.

Per esempio, fra l'altro, hanno dimenticato che tutti i pontificj morti a Mentana erano zuavi francesi; hanno messo da parte Tunisi e tante altre cose che lungo sarebbe enumerare e che non depongono certo a favore della benevolenza loro verso gli antichi fratelli italiani.

Così dopo averci ajutati a rendere definitivamente una l'Italia con Roma capitale al '67, ora ci aiutano a formare il nostro regno coloniale in Africa, e i... negozianti francesi s'incaricano di farci trovare delle piccole sorprese amichevoli come i fucili di *marca* francese abbandonati da gli abissini a Debra Ailat e la mitragliera con le indicazioni di provenienza da Obok, collocata come un gingillo su l'amba Alagri, della quale arme, ahimè, quei maltacchioni di tigrini non seppero servirsi!

Se il Papa uscisse?

Non vogliamo parlare della superficiale comunicazione di quel povero Emilio Ollivier a un giornale francese, nella quale l'infelice ex ministro di Napoleone III ha detto che se il Papa uscisse dal Vaticano si avrebbe la prova dell'incompatibilità in Roma, del papato religioso e del regno d'Italia.

Vogliamo solo rilevare — come li ricorda un collega — i propositi non dubbi che il Papa Leone XIII aveva quando fu eletto, e che l'intransigenza di coloro che lo circondano e lo vigilano, mai gli permise di attuare.

Chi non ricorda il suo dialoghetto col compianto generale Carini?

Erano stati tutti due a Perugia per vari anni, il Pecci come arcivescovo, il Carini come comandate della divisione militare.

Erano sempre vissuti d'amore e d'accordo, in uno scambio di cortesie che li aveva condotti a una vera e buona amicizia, basata sulla reciproca stima. Quando il cardinale Pecci fu eletto Papa, il generale Carini chiese ed ottenne subito un'udienza.

— Santità — disse al Pontefice *con* soldatesca franchezza — uscite da questo eterno Vaticano, e tutte le truppe vi presenteranno le armi e tutte le musiche suoneranno a festa.

Il Papa sorrise e scosse il capo.

— Non è ancora giunto il momento — si limitò a rispondere.

* * *

Ma, ci sono altri fatti per dimostrare che Leone XIII non sarebbe — o non sarebbe sempre stato — molto avverso a un indirizzo conciliante.

Quando Benedetto Cairoli era capo del Governo italiano, non ricordiamo se nel 1882 o nel 1883, il papa aveva divisato di finirla con la volontaria prigionia. Allora erano suoi confidenti più graditi il cardinale Schiaffino, il padre Tosti, e, in generale, gli ecclesiastici più dotti e più miti.

Al Cairoli fu chiesta, un giorno, una udienza segretissima, appunto dal padre Tosti. Fu, naturalmente, accordata, e ne seguì uno scambio di vedute pel caso in cui il Papa si fosse deciso ad uscire dal Vaticano.

— Come si conterrebbe il Governo italiano in questo caso? — domandò il padre Tosti.

— Come è stabilito dalla legge sulle guarentigie — rispose Cairoli. — È una legge che io non ho votata, ma, oramai, è una legge. Al Papa, secondo quella legge, spettano onori pari a quelli che si rendono al Re.

Per qualche settimana non si parlò più della cosa; ma poi un bel giorno

il padre Tosti si presentò nuovamente a Cairoli, e gli disse:

— Il Papa soffre a non muoversi mai dal Vaticano ed ha deciso, nella prossima estate, di recarsi a Montecassino.

— Padronissimo.

— *Però non c'è la strada carrozzabile*, o, per dir meglio, non è ancora compiuta, nè lo sarà per ora, se non vengono affrettati i lavori. Son venuto a domandare a Vostra Eccellenza, a nome di Sua Santità, se si potesse compiere la strada prima del prossimo giugno.

— Assai volontieri — rispose il Cairoli — purchè non vi si oppongano difficoltà tecniche, cosa che io ignoro. Interrogherò il ministro dei lavori pubblici. Lei favorisca di ripassare, per la risposta definitiva.

Il padre Tosti ringraziò con effusione.

— Raccomando il maggiore segreto — disse, congedandosi. — Se la notizia trapelasse in Vaticano, è certissimo che impedirebbero al Sommo Pontefice di effettuare il suo progetto.

***

Benedetto Cairoli promise il segreto, e non parlò per allora della cosa che coi ministro dei lavori pubblici.

Tutte le difficoltà per arrivare in *tempo a compiere la strada, furono* superate, si quintuplicò il numero degli operai, si lavorò con attività ed intensità straordinarie, si fece in due mesi un'opera per la quale, in circostanze ordinarie, ci sarebbero voluti due anni.

Il padre Tosti di tanto in tanto si faceva vedere alla Consulta per ringraziare e per raccomandare sempre il più stretto segreto.

— Per carità, che non si sappia nulla! Guai se la notizia arriva agli orecchi degli intransigenti!

Finalmente una mattina si presentò tutto scoraggiato a Cairoli:

— Tutto è perduto — disse — Il Papa, per i preparativi del viaggio, ha dovuto parlarne con qualcheduno.... La cosa s'è risaputa, e non se ne fa più nulla.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Ottobre (1412). Le armi dei Veneziani avanzano verso Udine.

×

Un pensiero al giorno.

Sarà poco onorevole per l'uomo, ma il fatto per questo non è men vero: che in alcuni momenti della vita, il denaro può suscitare tutte le passioni, e tutte le passioni unite non saprebbero creare un centesimo.

×

Cognizioni utili.

Colla resistente all'umidità.

Si lascia nell'acqua della colla sinchè sia rammollita, conservando ancora la sua forma: quindi si mette questa colla nell'olio di lino e si riscalda lentamente, agitando il liquido finchè se ne ottenga una specie di gelatina.

Questa gelatina ha la tenacità, o per meglio dire la adesione, della colla comune, ed è impermeabile all'acqua.

×

La sfinge. Monoverbo.

Gotta DCNT

Spiegazione della sciarada precedente.

MEDI-O

×

Per finire.

Un signore cava fuori dalla minestra, colla punta della forchetta, un capello.

Rivolgendosi alla cameriera, le dice graziosamente:

— Io sono molto commosso del vostro regalo, Francesca; ma, un'altra volta, servitemelo in un medaglione.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Il Dazio consumo a Sandaniele

Il voto del Consiglio per l'economia.

Sandaniele, 19 ottobre.

Come scrissi, ieri ebbe luogo l'annunciata convocazione del Consiglio comunale, per decidere sulla modalità di riscossione del Dazio consumo.

Presiedeva l'adunanza l'on. sig. sindaco Rainis avv. Nicolò, presenti i consiglieri signori: Ciconi avv. Alfonso, Gonano Giovanni, Sostero Licurgo, Legranzi Bernardino, Sostero Candido, de Concina Corrado, Rassatti Pietro, Beinat Paolo, Asquini Giuseppe, Bianchi Felice, Pellarini Francesco, Pischiutta Antonio, Vidoni Francesco e Martinuzzi Domenico.

Assenti i consiglieri signori: Gentilli Simone, Menchini Domenico, Corradina Arnaldo, Zago Pietro e Riva Giovanni.

Meritano segnalati alla pubblica gratitudine gli egregi signori Legranzi e de Concina, che espressamente abbandonando gli affari, l'uno a Latisana l'altro a Casarsa, si portarono a Sandaniele per prender parte all'importantissima seduta.

Noto, contro la solita apatia, che nella sala consigliare sono presenti molti cittadini.

Dichiarata aperta l'adunanza l'on. sindaco lesse il primo oggetto a trattarsi, che riguarda il Dazio consumo pel decennio 1896-1905.

Presa la parola il consigliere avv. Ciconj, disse che dopo quanto è stato detto sull'importantissimo argomento trova inutile fare delle ripetizioni; propone al Consiglio e legge senz'altro, fra un religioso silenzio turbato di quando in quando da qualche mormorio d'approvazione, il seguente magnifico ordine del giorno:

« Considerato, che le condizioni economiche del Comune impongono di studiare accuratamente i mezzi di aumentare le entrate, senza aggravare di soverchio i contribuenti;

Ritenuto, che la scadenza del contratto di appalto del Dazio consumo offre appunto una delle migliori opportunità *per accrescere i redditi comunali;*

Ritenuto, che i proventi del Dazio sono notoriamente e generalmente in aumento, sia per lo sviluppo della popolazione e dei traffici, come più ancora per le tendenze e le abitudini generali che inducono ad esagerare nelle spese e nei consumi;

Ritenuto, che i notevolissimi vantaggi conseguiti nel pendente quinquennio valgono a conferma di questo constatato progresso;

Ritenuto, che anche in passato gli appaltatori dichiaravano sempre di non percepire guadagni e di non poter aumentare le offerte, mentre i fatti hanno poi smentito gli asserti;

Ritenuto, che anche le proteste ed i *lagni degli attuali appaltatori, e le loro* dimostrazioni circa la mancanza d'ogni guadagno, sono ampliamente combattuti dalla cura che si danno per riassumere l'impresa;

Tenuto calcolo della evidente considerazione, che quando degli estranei trovano il loro tornaconto ad esercire l'appalto per mezzo di terzi stipendiati, nulla impedisce che l'amministrazione municipale possa far altrettanto, e convertire a beneficio pubblico i civanzi che sarebbero altrimenti destinati ad entrare nelle tasche degli appaltatori;

Ritenuto, in ogni caso la somma convenienza di fare un esperimento del sistema di gestione ad economia, che offre occasione di valutare al giusto punto le risorse sulle quali può contare il Comune in questo importantissimo cespite di entrata;

Veduto l'esempio favorevolissimo dei Consorzi che hanno saputo in precedenza adottare l'esercizio economico;

Veduto, che già molti altri ed importanti Comuni della Provincia, abbandonando il sistema dell'appalto, hanno in questi giorni votato per la gestione diretta;

Ricordato, che la probabile costruzione del ponte sul Tagliamento, offrirà una nuova fonte di reddito, che ha bisogno di essere apprezzata nella sua entità, per poterne approfittare a sgravio delle *profligate finanze comunali;*

Ritenuto, che l'esperimento della gestione economica non impedisce di approfittare in seguito, ove lo si creda opportuno, delle offerte di appaltatori, che certamente non mancheranno, come non mancano in questo momento ad onta delle sconfortanti dimostrazioni che si sono andate divulgando;

Il Consiglio comunale di Sandaniele

delibera:

di dare mandato alla Giunta di trattare e concludere la formazione del Consorzio daziario per il decennio 1896-1905 con tutti quei Comuni contermini, che essa crederà conveniente, a condizione però assoluta ed espressa, che venga adottato il metodo di riscossione per economia ».

Finita la lettura dell'elaborato, lo esibì al Presidente firmandolo, e dopo lui lo firmarono tutti, eccettuati i signori Beinat, Pellarini e Rainis.

Il consigliere Beinat (operaio), dichiara di associarsi all'ordine del giorno Ciconj, che trova inutile firmare; voterà per l'economia per principio e perchè la ritiene vantaggiosa pel Comune.

Il presidente dice che di fronte ad una maggioranza contraria siffatta, trova inutile esporre le sue idee; vuole però che sia inscritto a verbale che lui ritiene pericolosissimo pel Comune quel sistema di riscossione.

Dopo che il consigliere Gonano domanda che l'ordine del giorno presentato dall'avv. Ciconj, sia votato per appello nominale, esperimento che dette tredici sì, due no, cioè Rainis e Pellarini. Piacque e fece ottima impressione il sì sonoro del consigliere Asquini ritenuto contrario.

E così ebbe fine la discussione sull'argomento che da parecchi mesi va occupando le colonne di questo pregiato giornale, a cui sento il dovere di tributare sentitissime grazie per l'ospitalità accordatami e l'indipendenza dimostrata, senza delle quali sarebbe stata impossibile la vittoria.

X.

R. Scuola Normale di Sacile. Ieri con l'intervento della rappresentanza Municipale, degli insegnanti, degli allievi e della cittadinanza, veniva solennemente inaugurato il terzo corso normale, che il Comune di Sacile volle saviamente che fosse aggiunto a sue spese perchè la Scuola fosse resa completa, e gli aspiranti maestri non avessero più bisogno di recarsi a Padova per compiervi l'istruzione normale e conseguire la patente magistrale superiore.

R. Scuola Normale Femminile Superiore di S. Pietro al Natisone. *Avviso di concorso a tre posti di studio vacanti per le giovani di origine slava.*

Il giorno 24 del corrente mese alle ore 8 ant. avranno principio gli esami di concorso ai posti predetti presso la Scuola sopra nominata.

Potranno prendere parte al concorso *soltanto* le giovani slave dei Distretti di S. Pietro al Natisone, di Cividale, di Tarcento e di Moggio Udinese, avvertendo che detti posti si conferiscono tanto per il *corso normale quanto per il corso* preparatorio. Le concorrenti devono presentare alla Direzione di detta Scuola l'istanza su carta da bollo da 60 cent. corredata dai sotto indicati documenti pure in carta da bollo (eccetto l'ultimo su carta semplice).

a) Fede di nascita;

b) Certificato di moralità;

c) Attestato medico di sana e robusta costituzione fisica;

d) Stato di famiglia;

e) Certificato autentico dell'autorità comunale di aver subìto la vaccinazione o rivaccinazione, in data non anteriore agli otto anni.

Gemona, 21 ottobre.

Cose comunali.

Sabato il Consiglio comunale si riunì per deliberare su vari oggetti: fra questi ve n'erano che, giusta osservazione fatta dall'egregio consigliere cav. dott. A. Celotti, non apparivano ancora istruiti al punto di poter deliberare, e furono rimandati ad altra seduta; ciò dà maggiormente a conoscere come sono pratici questi omenoni che purtroppo ci rappresentano come Giunta.

Avvicinandosi il giorno della fiera di Ognissanti si dovrebbe pensare a regolare un po' meglio il posto dei venditori girovaghi estendendoli lungo le vie più spaziose, come bene sarebbe che dato il giorno di sabato in cui questa scade, il Municipio facesse pratiche verso la Società delle ferrovie onde ottenere che il biglietto d'andata-ritorno acquistato per Gemona giovedì 31 fosse valevole fino al lunedì 4 novembre. Ciò garantirebbe un maggior concorso di gente e di conseguenza un vantaggio per tutti gli esercenti; sicuramente che se il paese in quei giorni offrisse qualche spettacolo nel teatro sarebbe maggior attrattiva pel forestiero; ma a ciò, malgrado l'esempio di tanti altri siti *vicini e forse di minor importanza*, non si pensò mai.

Il paese vive ancora in certi usi e bisogni medioevali che basta dire che nelle notti oscure per girare per le proprie occorrenze bisogna gridare onde non dar di cozzo uno in l'altro non senza contare che di quando in quando si batte la testa nel muro di qualche casa un po' sporgente. Perchè non si pensa ad illuminare il paese un po' meglio? perchè non si potrebbe d'accordo colla fabbrica della ditta Stroili avere l'illuminazione elettrica? Certo che anche tutti i privati concorrerebbero volonterosi a rendere la spesa meno gravosa al Comune, oggi, ed in seguito questa *potrebbe divenire anche lucrosa*. Non è a dire che Gemona non ami il progresso ed il bello; manca l'iniziativa, ecco tutto.

E qui devo spendere una parola di elogio al *signor* Giuseppe de Carli che fa ammirare nel suo negozio una magnifica lampada alimentata fino a ieri colla benzina ed oggi colla gasolina, di un sorprendente effetto. Il congegno che il signor de Carli gentilmente fa vedere a chi lo desidera e fattura tutta sua, ed è semplicissimo, e, come da assicurazioni fatte da esso, la spesa d'alimentazione è tenuissima.

Jago.

Peculato. Fu arrestato a Sandaniele Di Giusto Luigi, già portalettere rurale di Colloredo di Montalbano, colpito da mandato di cattura dal Procuratore del Re di Udine, siccome condannato ad un anno e quindici giorni di reclusione per peculato.

Incendio. A Sanvito al Tagliamento manifestavasi casualmente il fuoco nel fienile di Burello Costantino, e mercè l'opera delle persone accorse potè essere presto domato, limitando così il danno a sole lire 300.

Doppio furto. A Vorzegnis, ignoti, di notte, mediante grimaldello aprirono la porta del magazzino di formaggi di Cella Ermacora e vi rubarono 10 formaggi ed un paio scarpette, arrecando un danno di lire 76.

Allo stesso Ermacora Cella, ignoti, e probabilmente saranno i medesimi autori del furto del formaggio, mediante scala a piuoli, penetrarono, bene inteso di notte, da una finestra al primo piano della sua abitazione, e, scesi poscia al pianoterra nella cucina e nello spaccio di sali e tabacchi, rubarono 2 candelabri d'ottone, un paio scarpette, due mestoli, da un cassetto del banco lire 26.50 in carta, argento e nikel; due coppe di legno contenenti lire 45 circa in rame; metri 40 di corda, 12 tovaglioli, due tovaglie, due scuri, una giacca, un chilogramma di sigari comuni alla paglia, mezzo di toscani, e mezzo di tabacco da fiuto, cagionando al Cella un danno complessivo di lire 116.50.

Rimesso in libertà. Giovanni Cozzi, bracciante, d'anni 50, da Castelnuovo, il quale era stato arrestato a Trieste come sospetto autore di un furto di caffè, al dibattimento tenutosi in suo confronto venne riconosciuto innocente e rimesso in libertà.

UDINE

(La Città e il Comune)

Vaglia postali per l'estero. Col 1° novembre sarà attivato il cambio di vaglia internazionali, ordinari e telegrafici, colla Serbia e colla Finlandia: limite massimo lire 500, tasse 25 centesimi ogni 25 lire o frazione di 25. Per i vaglia telegrafici si aggiungerà la tassa dei telegrammi.

I vaglia da spedirsi in Finlandia dovranno essere emessi in *corone* ed *oere, moneta svedese*, e non potranno eccedere le *corone* 355 che corrispondono a 500 lire delle nostre. L'amministrazione svedese, provvederà al loro pagamento in moneta finlandese, previa detrazione del 1\|2 per cento. E così, nei rapporti fra la Finlandia coll'Italia, si procederà, colle stesse norme, nel senso opposto.

Cose dell'istruzione. Nel prossimo anno, entro la prima quindicina di gennaio, saranno riaperti in Roma i corsi della Scuola di perfezionamento sulla igiene pubblica.

I medici, gli ingegneri, i dottori in scienze agrarie, i veterinari, i farmacisti, che desiderassero essere ammessi alla Scuola, dovranno presentare la loro domanda prima del 1 dicembre al Direttore della Sanità pubblica, presso il Ministero dell'Interno.

R. Scuola Normale di Udine. La signora Edvige Cesarani essendo stata trasferita alla Scuola Normale di Alessandria, la signora Vincenzina Zennaro, che veniva comandata a supplirla temporaneamente alla nostra Scuola, vi è ora definitivamente destinata insegnante di storia e geografia.

Concorso a posti di studio presso le Scuole normali di Udine e di Sacile. Essendo vacanti alcuni posti di studio presso le scuole normali di Udine e di Sacile, il giorno 4 di novembre p. v. principieranno presso le scuole stesse gli esami di concorso per il loro conferimento.

I posti sono conferiti esclusivamente per le due o tre classi del corso normale, e non per il corso preparatorio; per le due classi normali a Sacile e per le tre classi normali alla scuola di Udine.

Gli aspiranti e le aspiranti debbono presentare alla direzione della Scuola entro il 31 del corrente mese di ottobre, l'istanza su carta bollata da 60 centesimi, corredata dai sotto indicati documenti pure su carta bollata:

1. *Fede di nascita*, da cui risulti aver l'aspirante compiuta l'età di 16 anni, se maschio, di 15, se femmina, per frequentare la 1. classe normale; e un anno di più d'età per ciascuna delle altre classi;

2. Attestato di moralità rilasciato dalla Giunta Municipale, che dichiari l'aspirante degno per le sue doti morali di applicarsi all'insegnamento elementare;

3. Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica esente da ogni imperfezione, che impedisca l'esercizio del magistero;

4. Fedina criminale;

5. Stato di famiglia e di condizione economica;

6. Attestato (su carta semplice) di vaccinazione o rivaccinazione subìta non oltre da 8 anni.

Gli esami per l'ammissione e il concorso alla prima classe normale verseranno sui programmi di tutto il corso preparatorio; e per il concorso alla 2. sui programmi della 1. classe normale.

Alla scuola normale di Udine il concorso può aver luogo anche per la 3. classe normale; e gli esami si faranno sui programmi della 2. classe.

Liste elettorali commerciali. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

Decretata dalla Commissione Provinciale presso la Camera di Commercio la definitiva approvazione degli elenchi prescritti dagli art. 13 della Legge 11 luglio 1862 e 41 della Legge elettorale 11 luglio 1894 n. 286 si avverte che gli elenchi stessi trovansi esposti all'Albo Pretorio fino al 4 novembre p. v.

Contro le decisioni della Commissione Provinciale è ammesso ricorso alla Corte d'Appello nei modi e colle formalità indicate dall'art. 53 della legge sopra indicata 11 luglio 1894 ».

Personale ferroviario. Ieri col diretto delle ore 11.20 è partito per Lucca, ove ha fissato la sua nuova residenza, questo già Capo Stazione signor A. Meneghelli, stato collocato a riposo dal 16 corrente. A sostituirlo verrà da Terni il signor Vincenzo Pracchia, che fu già qui vari anni come Capo Stazione aggiunto. Ci consta che la sua nomina è stata gradita da tutto il personale di questa Stazione.

Sempre le nostre comunicazioni ferroviarie con Trieste. Dal *Piccolo* di ieri:

« Anche ieri è mancata la posta d'Italia e Francia, causa la solita coincidenza di Udine. In una settimana i viaggiatori diretti alla nostra città dovettero per ben *tre volte* sostare a Udine per l'impossibilità di proseguire a destino. Si provvederà una buona volta? »

Nuptialia. Una gentile e buona donzella di nobile famiglia friulana, la contessina Giulia Valentinis, ha dato ieri in Padova la mano di sposa al distinto giovane signor Carlo Giovanninetti, tenente nel 10. regg. fanteria.

Alla egregia famiglia Valentinis il Direttore del *Friuli* manda affettuose felicitazioni, ed alla coppia felice i migliori auguri.

Società dei Giardini d'infanzia in Udine

Avviso.

Dal 15 corrente in poi, dalle ore 10 alle 13, è aperta l'iscrizione per bambini dai 3 ai 6 anni al Giardino in via Villalta n. 11, e in quello in via Tomadini n. 13, dove è pure aperta l'iscrizione per le classi prima, seconda e terza elementare.

I bambini non accolti a titolo gratuito, devono pagare anticipatamente ogni mese, se agiati, lire 5, altrimenti la retta verrà stabilita dal Consiglio.

Per l'iscrizione si richiede:

a) per un posto a pagamento: l'attestato di nascita e vaccinazione;

b) per un posto gratuito, deve di più essere presentato un certificato di miserabilità rilasciato dal Municipio od una dichiarazione del presidente della Società operaia, che il padre o la madre del bambino fa parte di quel sodalizio e si trova nell'impossibilità di pagare la retta.

Pei bambini che hanno già frequentato i Giardini, sarà sufficiente che i genitori presentino una lettera d'avviso indirizzata al Giardino rispettivo.

Le rette pelle classi elementari sono eguali a quelle pel Giardino.

Udine, 14 ottobre 1895.

Pel Consiglio
il presidente *G. L. Pecile.*

Per dimostrare in quale considerazione sia tenuto l'indirizzo dato ai nostri Giardini d'infanzia, togliamo il seguente cenno dell'*Educatore Ligure*, sul libro intitolato: *Lezioni teorico-pratiche d'insegnamento fröbeliano*, della egregia signora Giuseppina Battagini, Direttrice nei Giardini stessi:

« Il metodo di Federico Fröbel ha preso ormai un notevole sviluppo nei nostri Giardini d'infanzia, e incomincia ad adottarsi già nella scuola elementare.

Dopo un lungo periodo di esperienze, l'idea riformatrice dell'insigne pedagogista svizzero ha gettato salde radici, e gli enti morali, incominciando dal Governo e dai grandi Comuni, danno opera al suo incremento, come coefficiente del sistema generale della educazione popolare.

Nell'anno decorso, il Ministro della P. I. ordinava che durante le ferie autunnali venissero tenute, nelle principali città, delle conferenze sul metodo fröbeliano dalle più benemerite e capaci cultrici di esso. Per Milano venne delegata la signora Giuseppina Battagini, egregia Direttrice d'un Giardino d'infanzia in Udine.

La colta e valente educatrice aveva saputo, già in altre conferenze tenute

altrove per incarico ministeriale, vincere le diffidenze che il metodo poteva ancor suscitare ne' seguaci de' vecchi sistemi, ed era stata accolta co' più lusinghieri segni di favore e di simpatia.

Ora, per fare cosa utile a tante maestre e per aiutare a render più generale che sia possibile la conoscenza del metodo di Fröbel, la solerte ditta A. Brocca di Milano, benemerita della istruzione, è venuta nella determinazione di raccogliere in un volume le conferenze della signora Battagini, aggiungendovi, come appendice, una parte pratica, che riuscirà utilissima alle maestre di Asilo, dappoichè esse potranno così applicare i principî scientifici svolti nella parte teoretica. Avranno per tal guisa, le brave e intelligenti maestre, una guida teorico-pratica, un manuale completo per un Giardino fröbeliano.

Ci rallegriamo colla solerte ditta editrice per la sua utile pubblicazione ».

Parecchi altri giornali educativi parlano con egual lode di questo volume, e prossimamente riprodurremo qualche altro giudizio.

Società operaia generale. Il Consiglio della Società operaia è convocato per domani sera alle ore 8 e mezza per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Mozione Seitz per invito a seduta dei quattro Consiglieri dimissionari;
2. Convocazione dell'assemblea trimestrale;
3. Comunicazioni ed eventuali deliberazioni;
4. Soci nuovi.

Podrecca arrestato. A Roma l'altra sera fu arrestato Podrecca, direttore dell'*Asino*, dovendo egli pagare una multa di L. 300, alla quale fu condannato per reato di stampa, che si supponeva amnistiato.

Al momento dell'arresto la moglie fu presa da convulsioni.

Costituzione spontanea. Alle 4 pom. di ieri costituivasi spontaneamente all'ufficio di P. S. certo Marano Giorgio Pietro di Angelo da Pozzo di Codroipo, stato condannato in contumacia a 4 anni di reclusione, per calunnia da questa Corte d'Assise e colpito da mandato di cattura 13 maggio 1894 della locale R. Procura. Venne subito passato alle carceri.

Le ultime feste e le ultime gite per la Esposizione di Venezia. In occasione della imminente chiusura dell'Esposizione internazionale d'arte della città di Venezia, il Comitato per i festeggiamenti ha disposto che la sera del 23 corrente in bacino S. Marco debba aver luogo uno spettacolo pirotecnico, la cui esecuzione è affidata al rinomato Leopoldo Tombolini, che tanto onore si è fatto anche nelle precedenti feste.

Pure in detta sera nel bacino S. Marco vi sarà una serenata per festeggiare l'inaugurazione della linea Venezia-Bombay (la cui prima corsa seguirà l'indomani 24 col piroscafo *Thames* della « Peninsulare ») e per onorare i Ministri che in tale circostanza si troveranno a Venezia. La Banda cittadina eseguirà uno splendido programma, prendendo posto su un nuovo galleggiante magnificamente illuminato, raffigurante il *Bucintoro*.

Sarà quindi una festa completa, e chi vorrà assistere ad essa oltre che vedere il grandioso battello della «Peninsulare» potrà approfittare degli speciali biglietti di andata e ritorno creati per l'Esposizione, che si distribuiscono in tutte le Stazioni della nostra Provincia, che hanno la validità di cinque giorni e danno diritto all'*ingresso all'Esposizione*.

Crediamo di sapere che anche pel 31 corrente, ultimo giorno dell'Esposizione, il Comitato ha intenzione di fare qualche festa.

Ginnastica e scherma. La Presidenza della Società di ginnastica e scherma si pregia avvertire che la Palestra e Sala di Scherma sono state riaperte col giorno 20 ottobre corr. per le iscrizioni, e le lezioni regolari di ginnastica e scherma avranno principio il giorno 4 novembre p. v.

Le domande di ammissione alla Società si fanno a termine dello Statuto sociale sopra apposita scheda fornita dalla Segreteria.

Il contributo sociale è di lire 1 al mese; la tassa di ammissione di lire 2. L'associazione è obbligatoria per un anno e comincia col primo del mese nel quale ha luogo l'iscrizione.

La Società ha istituito in quest'anno un corso di allieve alle quali verrà impartita una lezione serale di ginnastica secondo le norme e prescrizioni del regolamento speciale di questa sezione.

Il contributo mensile è di lire 1.

Gli allievi, dagli anni 6 ai 16, pagano un contributo mensile di lire 1, gli appartenenti alla famiglia dei soci il contributo mensile è di lire 0.50.

È aperta pure anche la scuola di Scherma per i soci e gli allievi verso la *quota mensile di lire* 3.50.

A tutte le lezioni possono assistere i parenti.

Tutte le lezioni ed esercitazioni libere saranno presenziate da un membro della Presidenza a termini del Regolamento disciplinare affisso nei locali della Società, alle cui disposizioni i soci allieve e allievi dovranno uniformarsi.

Orario:

Allieve di ginnastica dalle ore 17.30 alle 18.30.

Allievi di ginnastica dalle ore 18.30 alle 19.30.

Esercizi dei soci dalle ore 19.45 alle 21.30.

Sala di Scherma.

Lezioni ed esercitazioni libere dalle ore 19.00 alle 21.00.

Campo dei giuochi. Il campo aperto situato fra le porte Aquileja e Cussignacco resta a disposizione dei soci della Società di ginnastica verso una sopratassa annua di lire 2.

Per coloro che intendessero far parte di questa sola sezione, la tassa annua sarà di lire 6.

Società Reduci e Veterani del Friuli. Approssimandosi la stagione invernale la sottoscritta rivolge il solito appello ai cittadini perchè vogliano far pervenire a questa sede sociale, in via della Posta, quei vestiti e quelle calzature che più *non* adoperano, e che talvolta non servono ad altro che ad ingombrare la casa, da regalarsi a veterani e reduci disagiati, i quali non hanno i mezzi per far fronte ai rigori del freddo, alcuni anche poi vecchi, malati od impotenti.

Se a qualche generoso donatore fosse d'incomodo l'invio di effetti alla sede della Società, questa, previo un avviso, provvederà al loro ritiro a domicilio. Certa di non essersi indarno rivolta al buon cuore degli udinesi, ringrazia.

La Presidenza.

Ostessa ritardataria. Venne dichiarata in contravvenzione l'ostessa Molinis Maria di via Aquileia perchè teneva gente a bere e giuocare nel suo esercizio dopo l'ora di chiusura.

Tribunale penale.

Udienza del 21 ottobre.

Tomat Giuseppe fu Antonio, sarto, di Cividale, era chiamato a rispondere di maltrattamenti *a danno dei suoi due* figlioletti. Il Tribunale lo ritenne responsabile del delitto di lesioni a danno del suo bambino bienne, e lo condannò perciò a giorni 33 di reclusione.

— Caramatti Primo di Bartolomeo, da Cavignago (Parma), trovandosi nel 1° luglio decorso al servizio di Chauffed Maria, proprietaria dell'Iséum-Theatre e che era stata di passaggio per questa città, si appropriò indebitamente, a danno della Chauffed predetta, la somma di lire 60. Il Tribunale condannò il Caramatti in contumacia a mesi cinque di reclusione, a lire 42 di multa, spese e danni.

— Tulissi Leonardo fu Giov. Batt., mugnaio, di Manzano, per lesioni a danno di Domenico Braida, fu condannato a mesi 7 e giorni 15 di reclusione, danni e spese.

Compagnia equestre Corradini. Sabato 26 ottobre corr., alle ore 8 pom. nel Teatro Minerva, avrà luogo la prima rappresentazione della *Compagnia equestre diretta da Francesco* Corradini.

La detta Compagnia è composta di una numerosa schiera dei migliori cavallerizzi e cavallerizze, ginnasti, equilibristi, ballerine, nuotatrici, clowns, ecc. ecc. ed ha pure quaranta cavalli delle migliori razze, di cui trentadue stupendamente ammaestrati all'alta scuola.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 si darà la brillantissima commedia in tre atti: « Il ridicolo testamento di arlecchino ». Farà seguito il nuovo grandioso ballo in dieci quadri, intitolato: *Excelsior*.

Ultime quattro recite. Domenica ultima d'addio.

Alloggio e pensione per studenti. Buon trattamento e modiche condizioni. Rivolgersi in via Nicolò Lionello (ex Cortelazzis) *n.* 1, *terzo piano*.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21-10-95	ore 9.	ore 15	ore 21	22 ott. ore 9.
Bar. rid. a 10° Alto m. 116.10 liv. del mare	750.0	747.8	748.5	747.7
Umido relat.	73	51	83	64
Stato di Cielo	misto	q.ser.	ser.	ser.
Acqua cad mm.	—	—	—	—
Vento (direzione	E	—	E	—
Vento (vel. Kilom.	1	—	6	—
Term. centig.	9.0	13.6	7.4	9.8

Temperatura (massima 14.4 / minima 5.0)

Temperatura minima all'aperto 3.8

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La concordia nel Ministero.

Roma 24 — Il *Popolo romano* mette in ridicolo quei giornali che continuano ad affermare l'esistenza di dissensi nel ministero. Conclude: Le opposizioni coalizzate offendono e calunniano Saracco e Sonnino, che non dissentono in alcun punto politico dalle idee del presidente del Consiglio.

Aumenti nelle riscossioni.

Roma 24 — Le tasse di consumo e per le privative fino al 30 settembre, presentano un aumento di lire 9,498,525 sullo stesso periodo dell'esercizio precedente dovuto per lire 9,439,945 alle tasse di consumo e specialmente alle tasse di fabbricazione, per lire 1,560,599 alle dogane, per lire 7,883,860 e per lire 58,580 alla tassa privative, di cui solo il sale presenta un aumento.

L'aumento sulle dogane è dovuto in parte ai recenti provvedimenti finanziari, parte alla maggiore importazione del grano.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 21 ottobre.

Malgrado che la richiesta si mantenga in modo anche assortito, l'importanza delle transazioni sul nostro mercato continua ad essere piuttosto limitata.

I compratori non danno corso che ai bisogni veramente urgenti, e questi al presente sono pochi.

Eppure si sa quanto la fabbrica estera lavori alacremente non solo, ma abbia tale lavoro assicurato per parecchi mesi, ciò che rende il presente andamento affatto anormale, non spiegabile che pensando agli acquisti antecedentemente fatti in quantità importante e che possono essere ancora sufficienti per un po' di tempo a coprire i bisogni del consumo. E dopo?

L'effetto che producono sul consumo le compere da esso fatte anticipatamente, vien riprodotto di riverbero sul venditore dalle vendite già eseguite: per cui per questi è naturale il sostegno fermo nei prezzi e la nessuna volontà di cedere al disotto delle sue eque pretese.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 22 ottobre 1895.

	21 ott.	22 ott.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	94.20	94.—
» fine mese	94.40	94.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.—	97.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex .	301.—	301.—
» 3 % Italiane ex . . .	290.—	292.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492 —
» » » 4 ½	497.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	460.—	460 —
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	767.—	764.—
» di Udine	115.—	116.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese . .	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto.	290.—	285.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	685.—	686.—
» » Mediterranee . . .	500.—	560.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	105.80	105.40
Germania . . . . »	130.30	130.20
Londra . . . . »	26.60	26.68
Austria e Banconote . . . »	221.—	221.10
Corone . . . . »	107.—	107.—
Napoleoni . . . . »	21.08	21.08
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons . .	89.½	89.10
	—.—	—.—

Tendenza debole

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.50
O. 13.20	18.30	M. 18.15	26.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.46	O. 13.32	15.37
O. 17.25	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.45	18.25

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.25
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.46	13.50	R. A. 15.36
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco